

Case e negozi nel vecchio mulino

di Lorena Montanari

Forse a Lugo non tutti lo sanno, ma quel grande edificio cadente che si nota sulla curva di via Acquacalda, all'incrocio con via Di Giù pochi metri prima del semaforo di Porta Ghetto, un tempo era uno dei luoghi più importanti della città. Era infatti un grande mulino che, in quanto struttura primaria per la produzione del pane quotidiano, rappresentava anche un punto di scambio, commercio e aggregazione, con un continuo via vai di carri, cavalli e persone indaffarate. Costruito circa cent'anni fa, l'ex Mulino Giunchi è uno dei pochi esempi riscopribili a livello nazionale di mulino all'interno di un centro città ed era una specie di borgo quotidianamente affollato. Impossibile non notare, oggi, le sue "rovine": il vecchio muro che dà sulla curva è diventato un gigantesco spazio per le affissioni, pieno zeppo di annunci mortuari e pubblicità, che è impossibile non osservare durante le lunghe soste in attesa del verde.

Ma questo grande "rudere", che si estende da via Risorgimento a via Acquacalda su una superficie complessiva di 1600 metri quadrati, resterà tale ancora per poco: in ba-



Il disegno del complesso che sorgerà al posto dell'ex mulino. A fianco l'attuale facciata su via di Giù

se a un progetto attualmente in via di approvazione da parte della Commissione edilizia del Comune, verrà completamente ristrutturato e trasformato in un moderno edificio in cui troveranno spazio appartamenti, uffici e negozi. L'intervento, che dovrebbe iniziare entro l'estate per concludersi nel giro di un anno e mezzo, sarà realizzato dalla "Dalia Immobili-

re", società lughese che fa capo agli imprenditori Gerardo Salandra e Gianfranco Giovannini e che ha acquisito l'immobile dalla precedente proprietà. Il progetto, realizzato dagli architetti lughesi Fabio Carone e Angela Tampieri, è stato concordato con la Soprintendenza alle Belle Arti e prevede la realizzazione di una decina di appartamenti, un'abitazione indipendente in corrispondenza del-



la ex "casa padronale", che si affaccia su via Risorgimento, e numerosi locali prevalentemente ad uso ufficio ma anche per attività commerciali.

Si tratta, spiega l'architetto Carone, «di un intervento di "restauro scientifico", finaliz-

zato a recuperare questo ampio fabbricato adattandolo alle esigenze della contemporaneità. L'intervento avverrà infatti nel pieno rispetto della struttura originaria, che verrà recuperata e destinata agli usi attuali: gli ampi spazi interni all'edificio, un tempo utilizzati per le attività del mulino, verranno adattati al più attuale uso direzionale e commerciale».

Il progetto prevede infatti una parte ad un solo piano da destinarsi ad uffici e altre

epoca. «Era un mulino preindustriale, alimentato a "gas povero" e all'interno vi sono ancora i macchinari — spiega il progettista — il più interessante dei quali è di certo la macchina "lavagrano", che non verrà rimossa, ma probabilmente inserita nella "corte" insieme a un paio di macine per allestire una piccola esposizione a "cielo aperto". Il fabbricato, che rientra negli esempi di "architettura del lavoro", era in sostanza un piccolo borgo di trasformazione e scambio dei materiali, provvisto anche di un ricovero per i cavalli, come testimoniano le anelle ancora presenti nella struttura». Edificato nel primo decennio del '900, il Mulino Giunchi, dal nome dei suoi proprietari, restò attivo fino al dopoguerra, dopo di che l'edificio restò inutilizzato. L'abitazione del mugnaio, che si affaccia su via Risorgimento, risulta essere attualmente l'elemento di maggior pregio architettonico, in quanto era una casa padronale esistente fin dal '700. Anche Lugo, dunque, ha in città il suo mulino in via di trasformazione, come quello di Venezia, il mulino Stucky, esempio di archeologia industriale di cui si è parlato tanto in questi giorni a causa dell'incendio che l'ha in parte distrutto.

DONO DI LEGAMBIENTE ALLE BIBLIOTECHE

Come difendere l'ambiente, un manuale per i cittadini

"Manuale di autodifesa ambientale del cittadino" è il titolo del volume, corredato da cd rom, che il Circolo Legambiente "Cederna" di Lugo ha donato nei giorni scorsi alle biblioteche dei dieci Comuni aderenti all'Associazione intercomunale della Bassa Romagna. Si è trattato, spiega il responsabile lughese di Legambiente, Beniamino Tirone, «di un'iniziativa di pubblica utilità. Nonostante la scarsità di fondi economici, il nostro Circolo è riuscito a portare a termine questo progetto, il cui obiettivo è stimolare l'interesse della cittadinanza su questi temi. Costruito con un

linguaggio semplice e comprensibile, con citazioni ed esempi molto attuali, il volume intende essere uno strumento per aiutare i cittadini a difendere l'ambiente in cui vivono, fornendo le principali nozioni di diritto oltre a consigli utili per difendersi, e farsi difendere da chi ne ha il dovere, in presenza di aggressioni all'ambiente. Il libro è dedicato ai cittadini responsabili, attenti alla realtà che li circonda e che vogliono impegnarsi affinché la bellezza della nostra natura sia consegnata alle prossime generazioni». Chi fosse interessato al volume, può contattare Legambiente al numero telefonico 338-1661856.

IN VISTA DELLE ELEZIONI 2004, LA MAGGIORANZA SI APRE A PARTITI E MOVIMENTI

'Un Ulivo più grande per la città'

La Sinistra lughese presenta il progetto "Lugo 2004", nato con l'intento di trovare una forte unità fra tutte le componenti democratiche di centro e di centrosinistra. Siamo convinti, si legge nel documento, «che questa iniziativa sia nell'interesse di Lugo e contribuisca a creare le condizioni politiche per la sconfitta della Destra». In questo modo e senza mezze parole, i rappresentanti dell'area di centrosinistra manifestano la volontà comune di avviare, tutti insieme, un confronto politico e programmatico per le prossime elezioni comunali di Lugo. Il Coordinamento dell'Ulivo, si sottolinea da più parti, «ha operato ed opera per far crescere anche nel lughese lo spirito di questa coalizione, per rafforzare il rapporto con Rifondazione comunista, per man-

tenere il collegamento con le esperienze spontanee di partecipazione della società civile, svolgendo un'azione di aggregazione fra partiti, movimenti civili e sociali, e liberi cittadini». Rifondazione, la Margherita, i Comunisti Italiani, i Democratici di Sinistra, protagonisti della gestione amministrativa del Comune di Lugo nella legislatura in corso, riconfermano quindi la validità dell'alleanza che ha guidato la città. «Il fatto che tutti i partiti del centrosinistra abbiano deciso di avviare un confronto programmatico aperto alla città — ha precisato il segretario dei Ds di Lugo, Alberto Pagani — è un segnale importante per gli elettori e anche per i nostri avversari. In questo momento vogliamo discutere dei contenuti». La coalizione, secondo i partiti di centrosinistra al governo, ha mantenuto gli impegni

assunti con gli elettori e ritiene che i risultati raggiunti ne siano la prova tangibile. Oggi, stando ai lavori appena intrapresi, «pare maturata la possibilità di operare per allargare l'area politica coinvolta nel governo della città, comprendendovi tutte le forze che fanno riferimento all'area del Centrosinistra e della Sinistra, i movimenti sociali e le aggregazioni civili». Il Partito repubblicano, il Partito socialista e i Verdi, che pur riconoscendosi nel Centrosinistra non hanno partecipato al governo della città, «considerano utile per il futuro di Lugo l'allargamento dell'area politica impegnata nell'amministrare la città». Tutte queste forze unite lavoreranno assieme indicando, «una volta individuato», il candidato a sindaco che maggiormente le rappresenta.

Gianfranco Camerini

La Scuola elicotteri di Villa San Martino sta cercando in tutti i modi di restare dove è nata

"Rispettare i patti contrattuali"

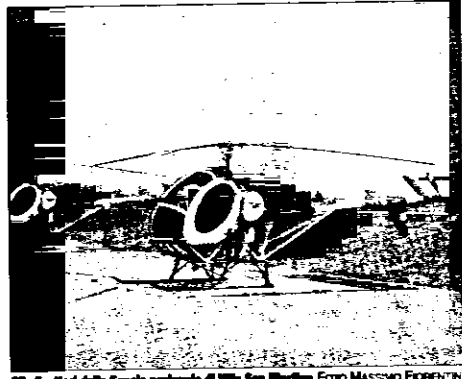
La storia, iniziata nel 1981, non potrà essere cancellata e parla in suo favore

Consegnata una memoria a diversi uomini politici

FABRIZIO RAPPINI

LUGO - La storia non si cancella. E, cancellare quella della scuola elicotteri di Villa San Martino, sarebbe impresa ardua per chiunque. Non hanno dubbi, i dirigenti della scuola lughese, in primis il presidente Enrico Spazzoli, gli amministratori e i politici della città, che hanno fatto quadrato attorno alla "loro" scuola. Sì, alla loro, perché la Scuola nazionale elicotteri è stata fondata nel 1981 in seguito a una idea dell'allora presidente Guido Baracca. La volontà fu quella di colmare una lacuna per la mancanza di una scuola civile. A garantire il sostegno finanziario furono la Provincia di Ravenna, il Comune di Lugo e la Regione Emilia Romagna. Per quanto riguarda la gestione, venne affidata all'Aero Club di Lugo, attraverso una apposita convenzione. Da parte sua, l'Aero Club lughese, costruì un hangar dotato di servizi e, al primo piano, sei camere per poter ospitare gli istruttori e gli specialisti che pro-

venivano tutti da fuori provincia. Per un certo periodo, inoltre, la scuola deve far fronte a una pesante situazione finanziaria, dovuta ai contributi dilazionati da parte degli Enti Locali. Nel 1985 viene costruita la palazzina che servirà ad ospitare l'aula per le lezioni teoriche, gli uffici, la cucina e la mensa. Gli arredi e le attrezzature vengono finanziati da banche che operano sul territorio di Lugo. Nel 1995 viene ristrutturata la casa del custode, che è inagibile, e vengono realizzate cinque stanze per un totale di undici posti letto. Due anni dopo, la Scuola nazionale elicotteri, acquistata un prefabbricato da adibire ad aula lezioni e ufficio per il direttore della scuola. Nel 2002, arriva il fiore all'occhiello. La scuola, infatti, ottiene la certificazione per il rilascio delle licenze europee. L'officina viene certificata come ditta di manutenzione. Questo permette di eseguire tutte le ispezioni senza l'ausilio di officine esterne. E per quanto riguarda la flot-



Gli elicotteri della Scuola nazionale di Villa San Martino. Foto Massimo Fiorentini

ta? "Nel 1981 - si legge in una nota consegnata anche a parlamentari - la scuola ha iniziato con due elicotteri. Nel 1985 viene acquistato un terzo elicottero, utilizzato come dimostratore. Nel 1991, a prezzi promozionali, vengono acquistati altri due elicotteri dalla ditta Agusta.

Nel 1995, sempre dall'Agusta, è stato acquistato l'ultimo elicottero". In questi anni, cosa è stato fatto? "Sono stati apportati importanti miglioramenti alla flotta. Fra questi il kit originale Usa per il ricambio dell'olio, tutta l'avionica e gli strumenti necessari per certifi-

care gli elicotteri scuola. E' stato inoltre necessario, per poter rilasciare licenze commerciali, certificare gli elicotteri al volo notturno". Un problema di non secondaria importanza riguarda la sicurezza del volo: qual è il grado della scuola? "Fino alla fine dello scorso anno - è sempre il contenuto della nota - l'unico incidente è consistito in una autorotazione per simulata emergenza risultata troppo reale, che ha provocato la rottura delle pale e del rotore di coda. Nessun danno, però, all'allievo e all'istruttore". Quali sono le tariffe che vengono applicate agli allievi? "La tariffa oraria è stata nel 2001 di 550mila lire, mentre lo scorso anno, di 300 euro, e comprende il costo dell'istruttore e dell'assicurazione. Le tariffe orarie applicate dalle società private sono superiori del 25/30%". E per integrare le tariffe minori? "Non usufruiamo di nessun contributo e siamo convinti di aver gestito la scuola nello spirito della convenzione ot-

tenendo quei risultati per i quali la scuola è stata istituita". Vale a dire? "Promozione verso i giovani piloti". E, nonostante tutto questo, e nonostante nel corso del 2002, fra licenze e abilitazioni, ne siano state rilasciate un centinaio, qualcuno ha deciso di chiuderla. Questo, inoltre, nonostante ci sia un contratto che scade a fine dicembre del prossimo anno. Un punto, fra l'altro, quest'ultimo, che è stato fatto notare dal presidente in una lettera inviata agli inizi del mese di aprile al Commissario straordinario dell'Aero Club d'Italia. "Si ricorda - scrive fra l'altro Enrico Spazzoli - che i patti contrattuali debbono essere rispettati anche dall'Ente centrale che li ha stipulati con i propri federati, essendo ciò non solo un principio di correttezza amministrativa della cosa pubblica, ma, soprattutto, un dovere di chiunque ed in particolare del pubblico amministratore".

Comere

CRONACA RAVENNA

giovedì 17 aprile 2003 11

Non conta più solo la superficie, ma anche i componenti della famiglia

La tassa sui rifiuti finisce nel pattume

Arriva l'"ecotariffa". Probabili aumenti per molti utenti

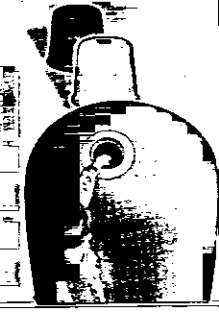
RAVENNA - La Tarsu va in pensione. A partire da quest'anno la vecchia tassa sui rifiuti, calcolata in base ai metri quadri, verrà sostituita dalla nuova "ecotariffa", che introduce per le utenze domestiche il parametro dei componenti del nucleo familiare in rapporto alla superficie occupata. Il nuovo sistema di calcolo, imposto dal decreto Ronchi, era già in vigore da due anni nei comuni del Lughese. Dal 1 gennaio 2003 anche Ravenna, Cervia e Russi si sono adeguate. Saranno proprio i cittadini di Russi i primi a ricevere, nelle prossime settimane, i nuovi bollettini. Nei prossimi giorni Hera lancerà una campagna di promozione e informazione, che prevede la diffusione di materiale pubblicitario e informativo e spot radiofonici. "Il nuovo sistema garantirà maggiore trasparenza ed equità - assicura il presidente di Hera Ravenna, Filippo Brandolini - e farà pagare sulla base dei rifiuti effettivamente prodotti, incenti-

I dati sulle raccolte differenziate

Ravenna Russi e Cervia			
Comune	Totale rifiuti (metriche tonnellate)	Rifiuti differenziati (metriche tonnellate)	Percentuale
Ravenna	33.502	109.264	31%
Cervia	11.163	38.596	29%
Russi	2.923	7.792	38%
TOTALE	47.588	155.652	31%

I dati sulle raccolte differenziate (comune lughese)			
Comune	Totale rifiuti (metriche tonnellate)	Rifiuti differenziati (metriche tonnellate)	Percentuale
Castelfranco	9.066	8.326	90%
Castellina	4.499	10.477	42%
Castellina	443	1.359	32%
Castellina	4.116	4.629	48%
Castellina	1.117	3.547	31%
Castellina	5.598	4.943	38%
Castellina	18.541	21.979	50%
Castellina	1.858	8.889	39%
Castellina	630	1.648	39%
TOTALE	52.873	68.998	48%

vando con sgravi la raccolta differenziata, che già ha raggiunto ottimi livelli di efficienza (vedi tabelle in alto). Dunque va in soffitta il costo al metro quadro, che a Ravenna nel 2002 si aggirava su 1,23 euro. L'ecotariffa prevede una quota fissa, in base ai metri quadri, ed una variabile, in base al numero dei componenti del nucleo familiare. Per le utenze domestiche sono previste sei fasce di tariffazione, mentre quelle



far fronte ad una cifra di 17,5 milioni di euro, contro i 16 milioni di euro dell'anno precedente. Proprio per questo motivo molti finiranno per pagare di più. "Prima si andava in perdita e i costi venivano assorbiti dalla fiscalità generale - si giustifica l'assessore al Bilancio del Comune di Ravenna, Elio Gasperoni - . Questo non è più possibile. Inoltre da quest'anno pesano altre voci, come la pulizia dell'arenile. Nonostante questo le nostre tariffe restano le più basse, se confrontate con altri comuni capoluogo della nostra regione. Abbiamo comunque cercato di coinvolgere sempre cittadini e associazioni nel processo di definizione del nuovo sistema tariffario". Questo è il prezzo da pagare, sottolineano gli amministratori, per una maggior tutela dell'ambiente. "Non dobbiamo dimenticare - conclude il sindaco di Russi Daniele Bolognesi - che comunque si paga per un servizio di altissima qualità, che non teme confronti in Italia".

Le strade dell'amicizia

L'impegno della Protezione Civile della Bassa Romagna nell'aiuto alle zone colpite da calamità, in Italia e all'estero

■ La Protezione Civile dell'Associazione Intercomunale sabato scorso ha consegnato al Comune di San Giuliano di Puglia, in Molise, 100 quintali di legname per l'edilizia donati da Imola Legno. Il legname verrà utilizzato per il recu-

pero delle case lesionate dal terremoto nel centro storico del paese. Effettuata la consegna a San Giuliano di Puglia - la gente ha accolto calorosamente i volontari romagnoli - il convoglio della Protezione Civile si è recato poi a Casacalenda, dove - insieme ad una rappresentanza del volontariato di Solarolo - si è fissato un programma di sostegno al neonato gruppo comunale di Protezione Civile. In particolare, il volontariato solarolese si dedicherà alla fornitura di attrezzature e di equipaggiamenti idonei a formare il primo gruppo di pronto intervento, che avrà il compito di intervenire con immediatezza negli eventi di rischio che interessano il paese, vale a dire le frane e le nevicate che spesso isolano Casacalenda, le esondazioni dei corsi d'acqua, gli incendi boschivi ed i terremoti. La Protezione Civile della Bassa Romagna, invece, si occuperà dell'addestramento e della formazione del



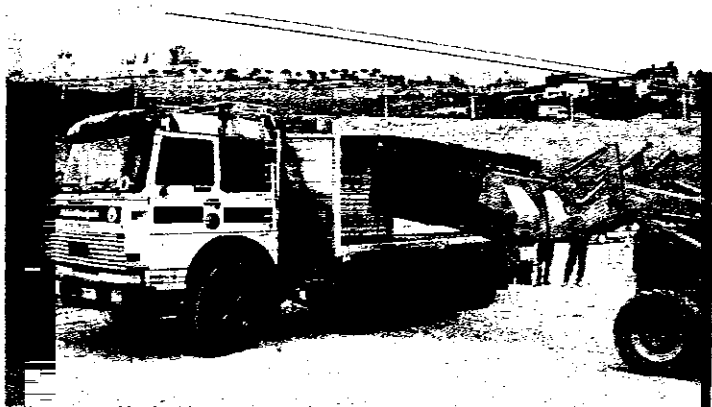
gruppo comunale ed anche dei Comuni limitrofi che, sull'esempio del lughese, intendono organizzare un servizio associato di Protezione Civile. Il programma formativo spazierà dal primo soccorso alla sopravvivenza operativa, dall'organizzazione delle sale operative alle comunicazioni radio, dall'impiego dell'elicottero nell'emergenza all'utilizzo delle attrezzature e all'antincendio boschivo. Particolare attenzione verrà data alle problematiche legate alla circolazione delle merci pericolose su strada. "Ho riscontrato con soddisfazione - commenta il responsabile della Protezione Civile, Roberto Faccani - che al progetto hanno aderito oltre 100 volontari, quasi tutti giovani, che hanno capito l'importanza del primo soccorso e di una buona organizzazione in caso di calamità".

Solidarietà senza confini

Per quanto riguarda l'attività umanitaria, dalla Protezione Civile della Bassa Romagna rivolta ai Paesi stranieri, lo scorso giovedì 10 aprile, con un volo militare, sono stati consegnati a Sarajevo, Tuzla, Banja Luka e Zadovici, in Bosnia-Erzegovina, equipaggiamenti sportivi che hanno dato la possibilità a 3.000 persone di partecipare alla podistica internazionale per la pace "Vivicittà", organizzata dalla Uisp italiana in molte città del mondo, specialmente quelle colpite dalla guerra.

Lunedì 14 aprile due camion militari dei Carabinieri, provenienti da Sarajevo, hanno ritirato, dal magazzino della Protezione Civile di Bagnacavallo, generi alimentari, materiale per l'igiene e vestia-

rio per consegnarli all'orfanotrofia di Banja Luka ed ai campi profughi della Bosnia. Sempre a favore dei soggetti deboli di tutte le etnie bosniache, la Protezione Civile della Bassa Romagna sta organizzando, con la Croce Rossa Italiana, l'invio di un consistente convoglio militare, composto da una quindicina di autocarri pesanti, che darà modo di soddisfare le esigenze di cinque città diverse. È stata infine avviata una campagna umanitaria, che sarà attuata di concerto con le Nazioni Unite, a favore degli iracheni vittime della guerra. L'azione promossa dall'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna seguirà due direttrici: un'immediata campagna di raccolta di fondi per l'acquisto, a favore dell'Acnur, di tende, coperte, materassi, stufe, fornelli e utensili per cucina, ed una parte pratica, in accordo con Nazioni Unite e Commissione Europea, che preveda l'invio in loco di squadre specialistiche con strutture logistiche, infermerie, tendopoli e beni materiali necessari per l'aiuto umanitario. A tale scopo, la struttura operativa della Protezione Civile sta organizzando un modulo operativo di tipo assistenziale. Ricordiamo che chi vuole aderire alla campagna promossa dall'Associazione Intercomunale può versare fondi sul conto corrente bancario della Tesoreria Comunale di Bagnacavallo, presso il Credito Cooperativo Ravennate ed Imolese (codice abi 8542, cab 67490), oppure sul conto corrente postale numero 15531486 intestato al Comune di Bagnacavallo. In entrambi i casi dovrà comparire la causale "a favore dei profughi iracheni".



Gli elicotteri se ne vanno?

La scuola per piloti potrebbe traslocare a Milano. Ma la città si sta muovendo per salvarla

■ "La città di Lugo perderà un altro fiore all'occhiello", "Sarebbe un ennesimo smacco per i lughesi", "Baracca si rivolterebbe nella tomba" questo il sapore delle affermazioni che stanno girando fra i cittadini di Lugo alla notizia del trasloco per altri lidi della prima scuola civile per elicotteri italiana nata all'aeroporto Francesco Baracca a

Villa San Martino di Lugo. La situazione attualmente è abbastanza fluida perché ci si sta muovendo anche a livello della giunta regionale, oltre che fra alte personalità di Lugo e provincia.

"Sarebbe un grosso errore strategico ed umano - commenta Giovanni Baracca, figlio del celebre Guido che volle per Lugo la scuola elicotteri -. Strategico perché qui a Lugo la struttura funziona benissimo, è perfettamente integrata con il territorio, in uno spazio ampio. Mentre a Milano come si ipotizza che potrebbe essere trasferita, finirebbe in una posizione infelice, vicino a zone densamente popolate. Dal punto di vista umano, poi, si verrebbe a creare una situazione problematica: non sto pensando solo allo smacco per i lughesi e per la



memoria di mio padre, che tanto fece per l'aviazione civile, bensì alla decina di tecnici e specialisti che vi fanno capo ed anche all'apporto che la struttura dà alla nostra Protezione civile".

La notizia di un possibile trasferimento viene dopo quasi vent'anni di onorato servizio: infatti la scuola nazionale elicotteri Guido Baracca, gestita per conto dell'Aeroclub d'Italia dall'Ae-

roclub di Lugo, venne inaugurata il 5 giugno del 1983, intitolata alla memoria di colui che tanto si batté per essa e fu l'indimenticato presidente dell'Aeroclub d'Italia. La notizia del possibile trasloco e quella del mortale incidente di un velivolo sulla pista aeroportuale, hanno agitato più del dovuto la vita degli allievi elicotteristi che da tutta Italia studiano a Villa San Martino.

di Enio Iezzi

Cronaca Lugo

Un palazzo del '700 per gli anziani

Gli Istituti riuniti realizzano un progetto da oltre due milioni di euro, recuperando uno stabile nel centro

■ Uno dei palazzi più caratteristici della antica via del Corso, oggi corso Garibaldi, dove si affacciavano le dimore della Lugo-bene, sta per diventare un moderno esempio di bioarchitettura, grazie agli Istituti riuniti di Lugo proprietari dell'immobile. L'artistico palazzetto settecentesco, che ospita gli uffici dell'Ausl, a breve sarà di nuovo libero e, quindi, restaurabile. Il piano di recupero dello stabile da parte degli Istituti riuniti porta la firma di Pier Luigi Cervellati, lo stesso architetto che ha recuperato il teatro Rossini: il progetto prevede la realizzazione di ventuno appartamenti destinati alla popolazione anziana. L'opera-

zione prevede di rendere la struttura in sintonia con la zona signorile di Lugo, in posizione strategica, essendo vicina al centro storico ed alla neonata Rsa di San Domenico. Inoltre il restauro verrà compiuto seguendo i dettami della bioarchitettura. Gli appartamenti varieranno dai 55 ai 65 metri quadrati di ampiezza: "Il bando di assegnazione - ricorda l'architetto Cervellati - in realtà prevedeva il ricavo di almeno venti appartamenti più uno spazio per la guardianeria. La zona è di facile accesso e permetterà la realizzazione di una struttura rispondente ai requisiti richiesti da una utenza anziana inserita nel tessuto

cittadino". Oltre allo spazio a disposizione per le residenze e i servizi, che è di duemila metri quadrati, il complesso potrà disporre di altri mille metri quadrati per i parcheggi e le cantine. Inoltre saranno utilizzate anche tecnologie per abbattere i consumi: l'acqua calda verrà riciclata attivando un cogeneratore che permetterà appunto un certo risparmio energetico. Altro fiore all'occhiello del progetto sarà un giardino riservato ai residenti, che potranno anche usufruire di un parcheggio interrato. Infine, sarà particolarmente curata l'areazione e l'orientamento degli appartamenti, seguendo in quest'ultimo caso, la

concezione dei paesi nordici. Il presidente degli Istituti riuniti Giuseppe Camanzi ha manifestato la sua soddisfazione per il progetto, che può valorizzare il patrimonio edilizio degli Istituti e aumentare l'offerta di alloggi che rispondono alle esigenze della popolazione anziana. Anche il sindaco Maurizio Roi si è dichiarato soddisfatto, perché il progetto è nato da una collaborazione tra il Comune di Lugo e gli Istituti riuniti, con l'obiettivo di rispondere alle richieste della cittadinanza. Non è per caso, tra l'altro, che lo stesso Cervellati ha dichiarato di volere andare ad abitare nel palazzetto settecentesco recuperato.

Il "nido" dei piccoli manager

■ **"E'** nato a Lugo il primo incubatoio multimediale della Regione e forse d'Italia". Con queste parole, il sindaco Maurizio Roi ha commentato la nascita della nuova struttura, che ha sede all'Isituto San Giuseppe.

Le prime quattro società che si occupano di multimedialità, usufruiscono - oltre che dell'indirizzo e di un recapito - di varie strutture e locali, quali computer, software di base, collegamenti ad internet, segreteria, sale riunioni. E naturalmente assistenza tecnica e un affitto vantaggioso, che si aggira sui cento euro mensili. Tale quota verrà aumentata di 50 euro nel secondo anno e di 250 il terzo ed ultimo anno: dopo di che le imprese già "svezate" potranno entrare da sole sul mercato. Questo affitto inoltre è comprensivo di riscaldamento ed elettricità ma ovviamente non dei costi telefonici.

Per ora sono la Nitida Design, la Nitida Comunicazione, la Pro Arte e l' Idea Web le "giovani" imprese ospitate - hanno superato un bando comunale - ma la struttura sarà in grado di ospitare sette realtà imprenditoriali. Le prime provengono da Castel Guelfo, da Bologna e dall'Imolese.

Il programma è stato lanciato un paio di mesi fa e la gestione dell'incubatoio è affidata alla società Genesis srl di Bologna, nella persona di Massimo D'Angelillo, il quale durante la presentazione ha sottolineato l'unicità in campo nazionale di una simile struttura, che si rivolge alla gestazione di imprese impegnate nel campo multimediale.

"Vogliamo passare - ha affermato il sindaco Roi - da

Un progetto promosso dal Comune per il sostegno alle imprese neonate, che si occupano di multimedialità



una logica in cui la pubblica amministrazione è vista come un fattore neutro, se non di freno, ad una in cui i Comuni divengono partner e protagonisti attivi della crescita delle imprese e dello sviluppo del territorio. Il Comune quale promotore dello sviluppo economico locale ha tra gli interventi decisi quello di sostenere le nuove imprese nel percorso di immissione nel mercato. Il settore multimediale è stato individuato dal Comune come prioritario, in quanto settore ad elevato tasso di crescita, che consente una molteplicità di applicazioni: dalla comunicazione pubblicitaria alla promozione delle attività culturali, dall'e-

commerce alla formazione a distanza, e può mettere in campo buone potenzialità occupazionali, in particolare femminili. Per la sua originalità e specializzazione - prosegue il sindaco - l'incubatore multimediale da un lato aiuterà il decollo di nuove imprese create da imprenditori del territorio lughese, e dall'altro consentirà di attirare nuovi imprenditori provenienti dall'esterno. Si potrà quindi, creare un'aggregazione di competenze e di energie imprenditoriali che costituiranno una importante risorsa per il territorio: una iniziativa che conta sulla collaborazione delle associazioni d'impresa e che avrà valore anche per

le imprese che rimarranno al di fuori dell'incubatore, per le proficue collaborazioni che potranno instaurarsi e per il clima sempre più favorevole alle iniziative imprenditoriali che come Amministrazione comunale di Lugo intendiamo generare." La Nitida Design è costituita da uno studio di progettazione architettonica e di design grafico. Nei suoi servizi è presente la filosofia di arte orientale Feng Shui per il rispetto delle leggi della natura nella creazione di ambienti sani ed armoniosi: allestimenti fieristici, produzioni multimediali, interfacce del web e pubblicazioni; la Nitida Comunicazione lavora sui progetti di comunicazione, cataloghi interattivi, manualistica interattiva multimediale, intranet ed extranet aziendali, consulenze e progettazione interfacce, formazione, networking e security.

La Pro Arte ha già lavorato sul catalogo multimediale del museo delle ceramiche di Faenza e per la biblioteca Trisi di Lugo essendo in grado di realizzare prodotti multimediali personalizzati e flessibili, quali siti internet, cd-rom, cd-card, dvd, giochi, elaborazioni grafiche, visite virtuali, slide show, rendering 3d, cataloghi, stazioni, presentazioni aziendali. Non ultima nelle sue vaste specializzazioni la Idea Web si pone l'obiettivo di fornire, in particolare, servizi integrati di analisi e consulenza aziendale e servizi nell'area dell'e-commerce, del business to business, realizzazione siti web, assistenza e tutoraggio all'adeguamento dell'organizzazione aziendale alle nuove tecnologie comunicative.

Libri da ascoltare

LUGO. Leggere con... le orecchie, è possibile alla biblioteca Trisi di Lugo dove anche i non vedenti possono trovare un valido servizio per conoscere la produzione editoriale, sia letteraria che tecnico-scientifica. L'iniziativa è condotta dalla stessa biblioteca in collaborazione con il Lions Club di Lugo ed ha avuto inizio nel 1999 con la pubblicazione di *Con la magia della voce*, elenco degli audiolibri in dotazione che spaziano dai classici della letteratura alla poesia ed ai best-sellers.

La dotazione continua ad arricchirsi e ad aggiornarsi sia in audiocassetta che in cd rom.

Fra i nuovi titoli proposti si trova l'*Antologia sonora* della Fonit Cetra con classi della poesia e della letteratura letti da attori quali

Gassman, Albertazzi e Foa. Ma produzioni più recenti riguardano *Camilleri legge Montalbano*, i *Canti Orfici* di Dino Campana letti da Carmelo Bene, *Harry Potter e la pietra filosofale* o *Nico e i suoi fratelli* dei comici Aldo, Giovanni e Giacomo.

Il servizio è utile non solo ai non vedenti, ma anche a tutte le persone che hanno comunque problemi di lettura o che amano sentire raccontare una storia o leggere una poesia. La donazione del Lions Club si completa con alcuni titoli di musica classica ed operistica che vanno ad arricchire la sezione creata di recente alla Trisi.

Tutte le opere sono disponibili per il prestito a domicilio per la durata di otto giorni. Per informazioni rivolgersi alla Biblioteca Trisi.

Agenzia della casa

Alloggi per lavoratori immigrati

Dieci appartamenti fra Lugo e Massa

Si sta concretizzando l'attività dell'Agenzia locale della casa, gestita dalla cooperativa Il Mappamondo per conto dei dieci Comuni della Bassa Romagna.

Uno dei primi gesti è la dichiarata disponibilità di alloggi per lavoratori immigrati provenienti da Paesi extracomunitari o italiani, ma provenienti da altre regioni.

Si tratta di una decina di appartamenti nuovi e mai utilizzati situati fra Lugo e Massa Lombarda e di diverse metrature.

Si va da 68 mq con una sola camera da letto a 102 mq con due camere letto. Tutti gli alloggi sono forniti di balcone e dispongono di garage. L'affitto varia da 480 euro a 650 euro al mese.

Per potervi accedere occorre essere in possesso di regolare permesso di soggiorno (ovviamente solo per i lavoratori stranieri) e della documentazione che provi l'occupazione in un'azienda collocata entro il territorio dei dieci comuni interessati.

Tale dichiarazione va rilasciata dall'impresa presso la quale il lavoratore presta la propria opera. La stessa azienda potrebbe svolgere il ruolo di intermediario anche per mettere a disposizione adeguati alloggi per i propri lavoratori.

Per informazioni occorre rivolgersi all'Agenzia locale della casa, aperta a Lugo in via Cento n.46 il martedì pomeriggio dalle ore 14.30 alle 17.30 ed il venerdì mattina dalle 10 alle 13; recapito telefonico 0545/35426 - 335/7483670.

Lugo di Romagna

Si prepara un'alternativa nell'innesto delle "cinque strade"

Una rotonda "a stella"

Divieti ignorati, segnaletica stradale calpestata, tanti incidenti nell'incrocio "col botto" di via Fiumazzo



L'incrocio delle "cinque strade" e "della Pioppa"

di Lorenza Montanari

L'incrocio tra le vie Fiumazzo, Lunga e S. Andrea, nei pressi di Cà di Lugo, di soprannome ne ha già due, essendo meglio conosciuto come incrocio "delle 5 vie" detto anche "della Pioppa". Ma c'è già chi ne propone un terzo, assai più esplicativo, almeno in questo momento: incrocio "della botta", per via degli incidenti che quasi quotidianamente si verificano in quell'ormai famigerato punto della viabilità lughese. La già critica situazione di questo incrocio a stella, è drammaticamente peggiorata dopo la chiusura del ponte di Sant'Agata, attualmente in via di ricostruzione, che ha comportato la deviazione del traffico della San Vitale sulla Fiumazzo, con il conseguente immangiabile appesantimento della circolazione.

Oltre alle testimonianze dei tanti automobilisti di Lugo e frazioni che proprio lì hanno dato la classica "botta", per fortuna senza lasciarci la pelle, ma seminando comunque pezzettini di vetro e richieste di risarcimento danni, anche i numeri parlano chiaro: a partire dalla chiusura del ponte, solo gli interventi della Polizia Municipale di Lugo in occasione di incidenti sono stati 5, nessuno mortale ma alcuni con feriti di media gravità. E si tratta di un dato molto parziale, in quanto gli incidenti che vengono verbalizzati sono solo quelli in cui o si registrano feriti o le persone coinvolte non raggiungono l'accordo cosiddetto di constatazione amichevole. In tutti gli altri casi non è infatti prevista la verbalizzazione, ed infatti la Polizia Municipale lughese conferma che la media effettiva degli incidenti alla "Pioppa" è in realtà molto più alta, cioè di almeno uno o due incidenti a settimana. Considerato poi che sul posto, oltre ai vigili urbani, intervengono anche le altre forze dell'ordine, il dato si moltiplica in modo impressionante.

La causa principale risulta essere il mancato rispetto della segnaletica da parte degli automobilisti, ma anche ciclisti, che transitano in quel punto già problematico per via della sua struttura. La

quale, comunque, presto dovrebbe essere completamente rivoluzionata. La Provincia, ente competente per la viabilità in quella zona, ha predisposto un progetto per la realizzazione di una rotonda in corrispondenza dell'incrocio e a tal fine ha chiesto alla Regione un finanziamento nell'ambito di quelli previsti per la sicurezza sulle strade. «Come amministrazione provinciale abbiamo ben presente il problema di questo incrocio - afferma Eugenio Pusi-giani, assessore provinciale ai lavori pubblici - la cui situazione si è notevolmente aggravata dopo la chiusura del ponte di Sant'Agata ed il conseguente incremento dei flussi di traffico. Ma l'alta incidentalità che si registra in quel punto è dovuta al comportamento scorretto degli automobilisti, che non rispettano i divieti di svolta a sinistra e di attraversamento. Contro questo atteggiamento a poco sono valsi i tanti tentativi che abbiamo fatto per renderlo più sicuro. Oltre ad una segnaletica verticale molto ben visibile, abbiamo installato i "deflex", lamelle flessibili che segnalano la direzione da prendere, ma che quotidianamente venivano abbattute, allora siamo passati ai "defleco", conetti cilindrici con maggiore resistenza, anch'essi comunque spesso travolti. Per motivi di sicurezza, infatti, non possiamo installare strutture fisse e neppure il "new jersey" removibile. Il problema, comunque, dovrebbe presto ridursi, visto che il

ponte di Sant'Agata riaprirà al massimo entro i primi di giugno, nel pieno rispetto dei tempi che ci eravamo prefissati, e il traffico tornerà al suo andamento normale. Inoltre, attendiamo in questi giorni la risposta della Regione sul progetto di rotatoria, che cambierà completamente il volto di questo incrocio».

Il progetto lo spiega Vincenzo Fabbri, responsabile provinciale per la manutenzione della viabilità nel territorio lughese: «Si prevede la realizzazione di una rotatoria di grandi dimensioni, con un diametro di circa 50 metri solo per quanto riguarda l'aiuola centrale, cui va aggiunta la parte di carreggiata circostante. L'intervento fa parte di un progetto più ampio riguardante il tratto di strada, lungo circa un chilometro, compreso tra Cà di Lugo e la rotatoria, che verrà rifatto, dotato di una nuova illuminazione e di piste ciclabili delimitate da cordoli rialzati su entrambi i lati della strada. In una seconda fase, la stessa tipologia di intervento è poi prevista per il tratto di strada che congiunge l'incrocio delle cinque vie alla Piratello. L'intero percorso ciclabile non avrà interruzioni, in quanto proseguirà, con le strutture di protezione, anche in corrispondenza delle rotatorie».

Una volta ottenuta la risposta della Regione, si potrà dare il via all'intervento, con conseguente, augurabile, diminuzione di verbali e constatazioni più o meno amichevoli.

L'autostazione apre, ma solo per la sosta Dove dormono i bus

Almeno non sarà più così vuota e desolata. La nuova autostazione di viale Oriani da pochi giorni ha incominciato ad ospitare i primi bus, ma per il momento sarà utilizzata solo come parcheggio, offrendo un tetto per il riposo dei bus. Sette pullman vi trovano posto per la notte, liberando così l'area dei magazzini comunali ed altre corriere si aggiungono per la sosta diurna liberando lo spazio sterrato fra il Tomo ed il Circondario Sud, nei pressi della stazione ferroviaria. In questo modo si rendono disponibili una quarantina di posti auto.

Per animarsi davvero l'autostazione dovrà però attendere il via libera della Motorizzazione Civile che dovrebbe concederne l'utilizzo in un unico senso di marcia, verso il semaforo di Porta Faenza. Per il doppio senso i tempi si allungano, vincolati dalla realizzazione della rotonda e del sottopassaggio della ferrovia nel progetto Lugo Sud.

Il direttore dell'Ausl contro i medici "strapagati"

Parlare a nuora ...

Ma il nodo vero è la gestione di 3 ospedali

Se con Alessandro Martignani ci si era abituati a "stare in orecchio" perché il direttore generale dell'Azienda Sanitaria Locale di Ravenna era assai attento a non perdere una battuta di commento ed a mettere i puntini sulle "i" in tutti gli stufati, con Augusto Zappi si era passati ad una prescaza ben meno esposta, mediata da un nugolo di dirigenti e costruita soprattutto su saluti ed aperture di convegno. Ha perciò fatto saltare sulle sedie l'uscita del direttore generale al convegno "Un check up per la sanità ravennate", organizzato dalla società Young Italy all'Hotel Cappello di Ravenna a fine marzo. Con un insolito stile diretto, Zappi ha puntato l'indice contro i medici dell'Ausl definendoli «tra i più pagati della regione», visto il grado di anzianità raggiunto da molti, rimarcando però una minor efficienza negli ospedali del ravennate rispetto ad altri centri emiliano-romagnoli. Inevitabile la levata di scudi da parte di esponenti dei sindacati dei medici ed i relativi chiarimenti del direttore: nessuna accusa di poca dedizione al lavoro perché: «Forse è solo un problema di organizzazione delle risorse e del personale, ma senza dubbio si potrebbe fare molto di più».

In una successiva intervista, Zappi ha di nuovo sottolineato i lauti stipendi dei primari ospedalieri: «Tra i 125 mila ed i 140 mila euro lordi all'anno. Poi vanno aggiunte le libere prestazioni d'azienda, a volte pari a 9 mila euro al mese, e le visite private». Cifre sostanziose anche a confronto con il suo stipendio dichiarato in: «Circa 150

mila euro lordi all'anno».

Come fare allora a migliorare la produttività (che comunque pare difficile da valutare) e la qualità dei servizi offerti? Secondo Zappi contro le liste d'attesa la ricetta giusta è quella di un'ulteriore incentivazione del personale, quindi altri soldi.

Ma dove trovarli? L'imperativo è razionalizzare spese e servizi. E qui torna il tormentone dei tre ospedali, considerati troppi da molti, in maniera più o meno dichiarata. Accentrare tutta l'attività ospedaliera a Ravenna non è oggi un obiettivo proponibile neppure per Zappi, però se «l'importante è non avere sovrapposizioni troppo marcate» e se dopo Pasqua si tireranno i conti del 2002 e del 2003, allora si incominceranno a conoscere anche le prossime proposte di riorganizzazione. Va da sé che Lugo è (è diventato) l'anello debole della catena. Si sta completando la ristrutturazione dei servizi di primo intervento quali il Pronto Soccorso, ma nei reparti continuano a serpeggiare aria di posti vacanti o primari "di passaggio", con un senso di precarietà difficile da superare.

Precaria, cioè "a termine", potrebbe essere anche la permanenza di Augusto Zappi al vertice dell'Ausl, questione sulla quale la Regione sta decidendo in questi giorni. Un'eventuale partenza del direttore generale potrebbe magari motivare questa uscita non troppo felice sull'operato dei medici, utile forse solo a riaprire il capitolo dei tagli a servizi e reparti, una specie di «parlare a nuora perché suocera intenda».

Rischio di trasloco per la scuola di volo

Milano rapisce gli elicotteri?

Gli elicotteri della scuola nazionale di volo "Guido Baracca" ormai fanno parte del paesaggio nella campagna lughese, ma presto potrebbero diventare una "specie in estinzione". Con un'improvvisa decisione infatti la direzione dell'Acro Club d'Italia sembra avere deciso il trasferimento a Bresso, nei pressi di Milano e per comunicarlo ha scelto il mezzo più moderno che ci sia, la rete Internet, senza nessun altro avviso nemmeno per le istituzioni locali, lasciando perciò tutti di stacco.

All'unanimità il consiglio comu-

nale di Lugo ha approvato di volta un ordine del giorno con il quale si oppone al trasferimento della scuola, rivendicando la validità della struttura lughese, la radicata tradizione e gli stretti legami con il territorio, non ultimo il coinvolgimento nell'opera di protezione civile. Contro il trasferimento si invoca anche un diretto impegno della regione Emilia Romagna che, tra l'altro, assieme al Comune di Lugo ha provveduto a finanziare la costruzione dei due hangar e della palazzina adibita a collegare da tempo utilizzati dalla scuola di volo.

Intitolata una via a Vincenzo Giardini

Una strada per il primo sindaco



Vincenzo Giardini

Una strada del centro di Lugo è stata dedicata a Vincenzo Giardini, primo sindaco del dopoguerra. Nato a S.Maria in Fabriego il 10 maggio 1907, venne arrestato nel '24 perché sorpreso a fondare l'Unità, il neonato quotidiano fondato da Antonio Gramsci. Nuovamente arrestato nel '32, venne spe-

ditato al confino nell'isola di Ponza ove rimase per cinque anni. Qui, però, il furore comandante partigiano non si sentiva sicuro, così chiese ed ottenne di essere trasferito a Montalbano Jonico, in provincia di Matera, dove rimase due anni prima di far ritorno a casa. Membro del Cnl a Lugo, insieme a Gianni Bolognesi e ad Aspromonte Neri in rappresentanza del Pci, nelle prime elezioni libere del 19 aprile 1946 fu eletto sindaco, carica che poi ricoprì per diciotto anni ininterrottamente.

Ha trascorso l'ultima fase della sua vita presso la Casa Protetta Sassoli, dove si è spento il 17 aprile 1991. Da alcuni giorni è visibile la targa "via Vincenzo Giardini" nei pressi della rotonda di via Foro Boario nella zona dirigenziale che sta sorgendo davanti all'Agenzia delle Entrate (ex Mulino Figna). (g.b.)

Il sindaco di Conselice Nerio Cocchi sbarra la strada all'ipotesi dell'Unione dei Comuni dell'area lughese

«I nostalgici del Super Comune hanno già perso»

All'Associazione dei Comuni manca una direzione operativa e una progettualità politica adeguata

Sulle pagine del *Giornale di massa* si è sviluppato un dibattito sulla questione dell'Unione dei Comuni. È stato aperto da Pier Luigi Facchini, presidente dell'Assemblea dell'Associazione dei Comuni, ripreso dal sindaco di Fusignano Pirazzini, ulteriormente approfondito dai sindaci di Bagnara e Sant'Agata Bianchi ed Amadei.

Per Pirazzini l'Unione dei Comuni "è la forma istituzionale più adeguata per affrontare le sfide che tutti abbiamo di fronte". Facchini ha sin dall'inizio sottolineato come l'autonomia delle varie municipalità si stia già consumando in seguito al decisionismo della Conferenza dei sindaci, rilevando come sia fondamentale ripartire da una nuova spinta partecipativa per garantire a questi territori il miglior governo possibile.

Un'altolà piuttosto netto è giunto dai sindaci dei due comuni più piccoli che intravedono nel progetto dell'Unione dei Comuni un soffocamento delle autonomie ed un appesantimento della macchina di governo.

Al sindaco di Conselice Nerio Cocchi abbiamo ora chiesto di tirare un po' le fila di questa discussione.

Se questo tema un dibattito così approfondito e trasparente non era forse mai stato fatto. Adesso le posizioni sono più chiare...

«Il dibattito aperto da Pier Luigi Facchini, Presidente dell'Associazione dei Comuni, cui sono seguiti gli interventi dei Sindaci Pirazzini, Amadei e Bianchi, ha il merito di avere riaperto la discussione sul ruolo dell'Associazione Intercomunale e sulle sue strategie, che non possono però chiudersi all'interno del perimetro di un'unione politica dei Comuni. Alla luce della legislazione prodotta in questi ultimi dieci anni non condivido le conclusioni a cui approda Facchini, ribadite con ancor più nettezza da Pirazzini, in quanto penso ad un'associazione "forte" nello spirito della riforma Bassanini e delle Leggi Regionali n. 3/99 e n. 11/2001 e della riforma del Titolo V della Costituzione».

È vero che l'autonomia municipale in questi ultimi anni si è assai incrinata?

«Dire che l'autonomia dei Comuni è diminuita dopo l'elezione diretta dei sindaci è profondamente sbagliato, perché nega l'evidenza, ancor più di fronte alle modifiche del titolo V della Costituzione. Queste norme infatti hanno decentrato al Comune importanti materie con un rapporto più diretto sull'agricoltura, il commercio, l'artigianato, la programmazione economica del territorio con l'introduzione dello sportello unico, la protezione civile e la difesa del suolo e dei beni paesaggistici, oltre ad un ruolo più dinamico nella tutela della salute e dei servizi sociali e scolastici. Queste novità segnano un passaggio fondamentale per l'attuazione del decentramento amministrativo, ma obbligano i Comuni a unirsi per gestire materie così complesse, sia per una questione semplicemente di eco-



Il sindaco di Conselice Nerio Cocchi

«Oggi l'autonomia dei Comuni non si è impoverita, pensarla è una deformazione localista».

nomia di scala, sia per dare un'adeguata omogeneità al decentramento. Per cui vedere un comune più impoverito è una deformazione localistica. Per le amministrazioni si tratta semmai di acquisire il necessario know how indispensabile a gestire simili servizi, rilanciandone la qualità funzionale, non solo come propaggine finale della burocrazia statale. Per un amministratore serio associarsi vuol dire rispondere ad un decentramento efficace, senza particolari remore sull'autonomia politica di ogni Sindaco o Consiglio Comunale. Le stesse riforme amministrative di questi anni, delegando al Sindaco ed alla Giunta maggiori poteri - lasciando al consiglio comunale un ruolo di controllo e di indirizzo - hanno solo cercato di rendere più sintetico il processo politico locale, cercando di aprire nuove porte sulla programmazione economica del territorio e più sintonia ai livelli decisionali, con comunità che si esprimono nel loro Sindaco e la Giunta eletti direttamente. Coloro che scambiano la perdita di autonomia dei comuni con meno delibere dei consigli comunali, con la difficoltà a dialogare con gli organismi superiori o con un generico senso della democrazia partecipativa, tendono più che altro a dare un segno contro riformatore. Coloro che continuano ad annodare le proprie tesi politiche sui resti del "Super Comune", non si sono accorti che sono passati dieci anni ed è cambiato il quadro e gli obiettivi legislativi: l'aver mantenuto il ruolo della Provincia in stretto rapporto con la Regione ne è la più semplice dimostrazione».

È possibile proteggere le varie identità comunali anche in un progetto di Unione dei

Comuni?

«Certamente, ma bisogna fare chiarezza e seguire l'evoluzione della legislazione altrimenti si fanno solo proclami ideologici. Nella 142 del '90 l'unione fra Comuni ha cercato di rispondere all'eccessiva frammentazione del territorio nazionale. Si pensi solo che il 75% dei comuni italiani non supera i 5.000 abitanti, con oltre un migliaio sotto i mille abitanti. È comprensibile che tutta la disciplina rispondesse a questa esigenza per favorire la conseguente gestione dei servizi in ambiti territorialmente adeguati. L'obiettivo della 142/90 non è stato centrato e si è dimostrato puramente teorico, tant'è che ci sono stati rarissimi casi di unione ed il numero dei comuni è aumentato anziché diminuire. Le leggi "Bassanini", il Decreto Lgs. 112/98, prendono atto di questa realtà e si attestano nella forma associata per l'esercizio delle loro funzioni e servizi. Ci basta solo un esempio: come sarebbe possibile gestire una funzione come il catasto o lo sportello unico in un comune di poche migliaia di abitanti? Si cercò così di definire ambiti territoriali minimi ed adeguati di gestione dei servizi. In questo caso il legislatore ha guardato all'Europa ed alla Francia, con una popolazione superiore a quella italiana, in cui non si è mai pensato di fondere i comuni, ma se ne sono accorpate solo le funzioni ed i servizi, creando le aree vaste e togliendo un ruolo di governo alle province. Con la riforma del titolo V della Costituzione, in Italia si è fatto il contrario, attribuendo alle province funzioni di programmazione territoriale ed economica e funzioni di area vasta. Ed è perlopiù comprensibile se non altro come semplice funzione di filtro alle direttive regionali. Le leggi regionali n. 3/99 e 11/2001 riflettono questo cambiamento di indirizzo che nel lughese troppi ignorano: si mantiene in campo l'unione come condizione flessibile e volontaria, ma si valorizza l'associa-

«Meglio un'Associazione Intercomunale forte che un'utopica Unione Comunale debole e confusa, priva di un quadro legislativo istituzionale certo».

zione intercomunale nella gestione delle funzioni, al di là delle dimensioni dei Comuni. Pur con limiti e difficoltà l'Associazione Intercomunale della "Bassa Romagna" risponde a questo nuovo percorso».

Da più parti si segnalano i limiti dell'attuale assetto: quanto potrà reggere l'attuale situazione e qual è la sua trasformazione istituzionale più probabile?

«Certamente limiti ce ne sono e gestire in forma associata molti servizi per dieci Comuni con una popolazione di centomila abitanti non è cosa di poco rilievo. Questa carenza si annoda inevitabilmente nell'architettura istituzionale che ci si è voluto dare: una conferenza dei Sindaci priva di una direzione operativa adeguata, con una segreteria che rimanda tutto alla gestione operativa dei dieci comuni, con l'aggiunta di un'assemblea dei dieci consigli comunali. Il risultato è stato di mettere in cantiere un'indubbia comunione tra i dieci apparati, i dieci sindaci e i relativi consigli comunali, ma non certo di sviluppare una progettualità politica sul territorio più alta ed una maggiore visibilità dell'associazione. È stato sicuramente un errore, forse inevitabile, ma a cui occorre porre un segno di discontinuità non tanto negli uomini, ma nel progetto politico per potere superare i nostalgici del super comune, che forse di queste carenze si sono alimentati in modo elementare. Non è immaginabile che Bagnacavallo o Alfonsine, con i loro 17.000 abitanti ciascuno, si spoglino dei loro poteri per conferirli in un'infinita As-

semblea dei Comuni con personalità giuridica, trasformando il loro Consiglio in una semplice Consulta Municipale. Saremmo fuori dalla realtà politica della nostra gente e non solo per le funzioni che il Testo Unico assegna alla Provincia. In questo modo più che avviare un processo di semplificazione, rendiamo tutto più complesso, indebolendo l'affermazione di un giusto coordinamento di funzioni e programmazione fra i nostri Comuni. La Bassa Romagna può aspettarsi un'associazione che, rimettendo al centro la propria Conferenza dei Sindaci ed un'area di direzione più chiara, può governare i propri servizi associati in un'ottica culturale già omogenea. Poi per gli elementi di indirizzio si ritorna ai dieci consigli comunali. In quest'ottica potrebbe maturare anche l'abbandono di un vecchio assetto, tipicamente politico, in cui la conferenza dei Sindaci si esprime per sommaria di funzioni e da cui non se ne viene a capo».

Come rilanciare la spinta partecipativa?

«Valorizzando l'aspetto gestionale dei servizi associati e l'identità di ogni singolo comune e delle loro comunità. Si restituiscano così ai Consigli Comunali un ruolo nell'indirizzo che gli sono propri per il governo del proprio territorio e delle conseguenti scelte che coinvolgono la propria comunità. Infine per poter qualificare la spinta partecipativa occorre introdurre un livello di comunicazione adeguato sui propri territori, creando forme di consultazione rapida e una conoscenza delle scelte operate».

Con quali timori e quali speranze va seguita una discussione carica, che sprofonda e riaffiora di tanto in tanto, evidenziando pareri e opinioni assai diversi tra gli amministratori dell'area lughese?

«Al di là di una progettualità più intensa, dal carattere istituzionale ed operativo, sono ottimista. Noi avevamo una missione: costruire l'Associazione Intercomunale. L'abbiamo fatto, se realizzeremo il piano strutturale dei 10 Comuni che è una specie di Piano Regolatore unitario dei 10 Comuni coincidente con il Ptcp della Provincia noi avremo dato un contributo essenziale al progetto dell'associazione intercomunale. Si tratta di non vedere le diversità di opinione come forme cristallizzate e di continuare quel lavoro di pianificazione territoriale di area vasta, oltre alla gestione dei servizi di scala sovra comunale. Il resto è nella fantasia pragmatica degli amministratori che devono trovare forme di gestione associata adeguata e senza alcuna rigidità o vincoli eccessivi che rimarrebbero incompiuti. Questo atteggiamento misurerebbe la nostra capacità di autogoverno, da cui declinare un vero federalismo locale».

«Un contributo essenziale, realizzare il Piano regolatore unico per i dieci comuni».